

CON ATENEI IN RETE LA FORMAZIONE VA

VINCENZO MILANESI

Che cosa serve al Nord Est per crescere di più e meglio a livello socioeconomico? Tra le molte cose, due sono tra quelle più importanti: la formazione di capitale umano di qualità e la costante innovazione di prodotto. Molto positiva è, a proposito della prima, l'esperienza del sistema degli Its, cioè degli Istituti tecnici superiori che nel Veneto sono abbastanza diffusi (relativamente ad altre regioni italiane, ma molto meno rispetto alle Fachhochschulen in Germania, ma anche in Austria e in Svizzera) e costituiscono un canale di formazione terziaria di notevole importanza alternativo a quello delle università.

Ma sono solo queste ultime ad assicurare una formazione di alto livello come sempre più spesso (non sempre, va detto chiaro) è necessario dare ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro in questo millennio. Il Veneto dispone peraltro di un patrimonio di competenze nelle sue quattro università di alto livello, riconosciuto da tutti i ranking internazionali, tenendo conto della "specificità", per così dire, italiana che vede gli atenei del Paese in posizioni meno elevate di quelle che ci aspetteremmo.

Il principale problema dell'università italiana è probabilmente quello della difficoltà a creare quella che si chiama "massa critica" nei diversi settori, a causa della parcellizzazione dei centri di ricerca in ciascun singolo settore. E se provassimo a pensare a quale "potenza di fuoco" ci troveremmo ad avere a disposizione se i quattro atenei del Veneto trovassero modo di unirsi in una rete come in altri Paesi del mondo accade, dando vita, perché no?, a una sorta di "ateneo federato del Vene-



Padova: l'aula magna del Bo

to"? Per poi procedere ad allargare il ragionamento all'intero Nord Est, dove ci sono autentiche eccellenze sia a Trento sia a Trieste e a Udine? Tentativi in questo senso nel passato meno recente, una quindicina di anni fa, sono stati esperiti, ma senza successo: l'idea di un "Politecnico del Nord Est" lanciata allora, ai tempi in cui chi scrive era rettore dell'Università patavina, si è arenata e non è stata più ripresa, migliorata e aggiornata, adottando strumenti di governance più adeguati, facendo tesoro di quanto ha insegnato quell'esperienza non decollata.

Ci sono già in atto almeno due esperienze importanti di collaborazione in rete degli atenei veneti. La prima è il Competence Center del Triveneto denominato Smact (acronimo di Social, mobile, analytics, cloud e internet of things): presieduto dai docenti Fabrizio Dughiero e Massimo Guglielmi, nasce nel dicembre del 2018, da una legge voluta dall'allora ministro Carlo Calenda nota con la denominazione di "Industria 4.0", come par-

tenariato pubblico privato tra otto Università del territorio compreso tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige e 32 altri partner tra imprese private e enti pubblici. Lo scopo del Competence Center, finanziato con una cifra di circa 7,5 milioni di euro, è quello di diffondere la cultura della trasformazione digitale tra le imprese attraverso tre azioni principali: la formazione, la dimostrazione e il supporto ai progetti di trasferimento tecnologico in ambito digitalizzazione.

La seconda è Inest - Interconnected Nord Est Innovation ecosystem: coordinata dal docente padovano di Ingegneria Franco Bonollo, è uno degli undici ecosistemi dell'innovazione voluti dal Pnr Missione 4 C2 del Miur. Questi ecosistemi sono reti che includono università, istituti di ricerca pubblica, istituzioni territoriali e aziende. Si concentrano su aree di specializzazione tecnologica in linea con le missioni industriali e di ricerca di una determinata regione e favoriscono la collaborazione multisettoriale coniugata con una adeguata specializzazione che punta su aree tecnologiche rilevanti per la regione, insieme con la valorizzazione della ricerca, pubblica e privata, e il trasferimento tecnologico.

Da cosa nasce cosa, dice il proverbio. E potrebbe nascere qualcosa anche al di là degli ambiti strettamente tecnologico-ingegneristici. Ma ci vuole la volontà e l'impegno dei diversi soggetti nel mondo accademico ma anche quello politico, in quello economico e nella società nel suo insieme, dove operano molti altri soggetti coinvolgibili.

Potrà nascere a Nord Est questa volontà e concretizzarsi questo impegno? —